

ROBERT MATIJAŠIĆ

IL RIPOSTIGLIO DI MONETE ROMANE
DI CENTORA (ČENTUR)
CUSTODITO PRESSO IL MUSEO ARCHEOLOGICO
DELL'ISTRIA DI POLA

NOTE BIOGRAFICHE:

Robert Matijašić è nato a Pola nel 1957, e si è laureato in archeologia e lingua e letteratura inglese presso l'Università di Zagabria nel 1979. Lavora presso il Museo archeologico dell'Istria di Pola, occupandosi della sezione di archeologia dell'età romana e tardoantica, e specialmente dell'insediamento rurale dell'Istria dal I al III sec. Su questo tema svolge delle ricerche nell'ambito degli studi post-universitari presso il Centro di Studi post-universitari di Ragusa (Dubrovnik) dell'Università di Zagabria.

Ha pubblicato alcuni lavori nella rivista «Latina et Graeca» di Zagabria, e lavori scientifici in: «Jadranski Zbornik» (Rijeka-Pula), «Histria Archaeologica» (Pula), «American Journal of Archaeology» (New York), «Coin Hoards» (London), «Vjesnik Historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu» (Rijeka-Pazin), «Vijesti muzealaca i konzervatora» (Zagreb).

LA REDAZIONE

Aleksandar Jeločnik pubblicava nel 1973 il materiale di due dei quattro ripostigli di monete rinvenuti a Centora (Čentur) nel retroterra capodistriano.¹ Il Museo Nazionale di Lubiana acquistava a suo tempo gran parte di tre depositi; due di questi presentavano caratteristiche affini: monete imperiali, medi bronzi che vanno da Diocleziano a Costantino, tra le quali preponderavano le emissioni di Massenzio. Il materiale del quarto ripostiglio, invece, veniva consegnato nel 1935 al Museo archeologico dell'Istria. Infine, un quinto ripostiglio fu venduto clandestinamente negli anni cinquanta.

Sul ritrovamento del quarto ripostiglio di monete, che costituisce l'argomento della presente relazione, si soffermava Giovanni Brusin nel *Notiziario archeologico per il 1935-1936*: «MARESEGO: Ripostiglio di bronzi imperiali. Si tratta di un complesso di 3378 medi bronzi di egregia conservazione che vanno da Diocleziano a Massenzio. È il primo ripostiglio del genere scoperto nell'Istria settentrionale ed il suo interesse scientifico regionale è dato principalmente dal fatto che le monete, sia pure comuni, appaiono coniate per più di due terzi nelle officine della zecca di Aquileia. Il ripostiglio è stato già acquistato e assegnato alle raccolte del Regio Museo dell'Istria di Pola».²

Il materiale del succitato ripostiglio, dopo esser stato depositato tra il 1947 ed il 1961 in vari musei italiani, veniva restituito al Museo archeologico polese, dove abbiamo avuto modo di analizzare 2195 monete, praticamente il 65% di quelle citate dal Brusin. Ai 2150 pezzi registrati dallo Jeločnik in occasione dell'esame dei ripostigli Centora A e B, come appartenenti alle emissioni di Massimiano, Massenzio e Costantino,³

¹ A. JELOČNIK, *Čenturska zakladna najdba folisov Maksencija in tetrarhije* (Il ripostiglio di monete di Centora, folles di Massenzio e della tetrarchia), «Situla, Razprave Narodnega Muzeja v Ljubljani», 12, 1973, pp. 1-224; v. pure la recensione di G. GORINI in «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», Trieste, vol. XXIV della n.s. (LXXVI della raccolta), 1976, pp. 257-258.

² G. BRUSIN, *Notiziario archeologico (1935-1936)*, «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», Trieste, vol. XLVII, 1935, p. 287.

³ JELOČNIK, *op. cit.*, 16.

vanno aggiunte anche le 45 monete di Diocleziano, Massimino, Severo e Costanzio, di identica conservazione e attribuibili al medesimo deposito.

Nulla si sa, purtroppo, dei criteri adottati nella selezione delle monete che sarebbero state poi consegnate al Museo di Pola. Due sono le ipotesi che si possono avanzare in proposito. I 2195 pezzi restituiti, che rappresentano in effetti i due terzi del numero complessivo riportato dal Brusin, potrebbero corrispondere più o meno fedelmente alla situazione originaria del ripostiglio nel caso fossero stati sottoposti ad una divisione «en grosse», cioè senza tener conto del numero di pezzi del rispettivo tipo, prima della consegna. Non è da escludere però che il fondo restituito sia il risultato di una selezione avvenuta anteriormente ed in base a dei criteri a noi sconosciuti, in quanto per il Brusin appena i due terzi apparivano conati ad Aquileia,⁴ mentre ben il 90% dei pezzi restituiti e poi custoditi al Museo di Pola è attribuibile alla zecca medesima. Potrebbe darsi, quindi, che del materiale del ripostiglio in questione, selezionato probabilmente in base alla monetazione dei singoli imperatori, sia stata riconsegnata alla Jugoslavia solamente la parte contenente le emissioni di Massimiano, Massenzio e Costantino che compongono il 98,8% del materiale restituito al Museo archeologico dell'Istria.

Ciononostante riteniamo di poter trarre delle conclusioni anche sulla base di un ripostiglio di *folles* così mutilato (*folles* - in genere monete di rame e d'argento, del Basso Impero Romano).

Il catalogo è stato compilato sulla base dell'opera dello Jeločnik⁵ e segue il suo ordine delle zecche (italiane, occidentali, balcaniche, orientali) e dei tipi di emissioni con la rispettiva datazione. La leggenda e la posizione dell'effigie imperiale del dritto sono riportate nella loro forma abbreviata. Il testo del rovescio è trascritto integralmente in tutti i casi, con la descrizione e datazione che si riferiscono soltanto alla prima moneta della serie. Il peso è espresso in grammi. Nella terzultima e penultima rubrica sono elencati i numeri di catalogo della serie Roman Imperial Coinage (RIC),⁶ rispettivamente dell'opera dello Jeločnik.⁷ L'ultima colonna, infine, riporta il numero dei pezzi dello stesso tipo.

Abbreviazioni delle leggende del dritto:

D1	- IMP C DIOCLETIANVS P F AVF
D2	- IMP DIOCLETIANVS P F AVG
M3	- IMP MAXIMIANVS P F AVG
M2	- D N MAXIMIANO FELICISSIMO SEN AVG
M3	- MAXIMIANVS NOB CAES
M4	- IMP C MAXIMIANVS P F AVG
M5	- IMP MAXIMIANVS SEN AVG

⁴ BRUSIN, *op. cit.*, 287.

⁵ JELOČNIK, *op. cit.*, 183-224.

⁶ C.H.V. SUTHERLAND, *Roman Imperial Coinage*, vol. VI, from Diocletian's reform (A.D. 294) to the death of Maximinus (313 A.D.), London 1967.

⁷ JELOČNIK, *op. cit.*, 183-224.

M6	- IMP MAXIMIANVS AVG
M7	- IMP C M A MAXIMIANVS P F AVG
Mx1	- IMP C MAXENTIVS P F AVG
Mx2	- IMP C MAXENTIVS P F AVG CONS
Mx3	- IMP C MAXENTIVS P F AVG CONS II
Mx4	- IMP MAXENTIVS P F AVG COS II
Mx5	- MAXENTIVS P F AVG
Mx6	- IMP MAXENTIVS P F AVG
Mn1	- MAXIMINVS NOB CAES
Mn2	- GAL VAL MAXIMINVS NOB CAESAR
Mn3	- GAL VAL MAXIMINVS NOB CAES
Cn1	- CONSTANTINVS NOB CAES
Cn2	- IMP C CONSTANTINVS P F AVG
Cn3	- CONSTANTINVS P F AVG
Cn4	- FL VAL CONSTANTINVS NOB C
DC	- DIVO CONSTANTIO AVG
C1	- CONSTANTIVS NOB CAES
C2	- IMP CONSTANTIVS P F AVG
C3	- FL VAL CONSTANTVS NOB CAES

Abbreviazioni usate nella descrizione del tipo d'effigie sul dritto:

- a - a destra, corona d'alloro
- b - a destra, corona d'alloro, corazzato, con paludamento
- c - a destra, corona d'alloro, corazzato, con paludamento, vista dalle spalle
- d - a destra, corona d'alloro, corazzato
- e - a sinistra, corona d'alloro, corazzato, tiene clipeo e lancia
- f - a destra, corona d'alloro, tiene ramo d'olivo e mappa
- g - a destra, corona d'alloro, trabea, tiene scettro con aquila
- h - a sinistra, corona d'alloro, trabea, tiene scettro con aquila
- i - a destra, testa ravvolta nel velo

Abbreviazioni usate nella descrizione del simbolo della capriata del tempio del tipo Roma nel tempio esastilo:

1. corona d'alloro
 2. mezzaluna
 3. stella
 4. croce stilizzata
- (le sigle sono riportate accanto al simbolo dell'esergo (Ex.))

Prima di addentrarci nell'analisi del ripostiglio di monete che si custodisce presso il Museo di Pola, riteniamo opportuno confrontarlo con il materiale dei depositi Centora A e B dello Jeločnik. Per l'analisi e la comparazione statistica è stato preso in considerazione il tipo RIC 116-127 (numeri 7-36 del nostro catalogo; 50-96 di quello dello Jeločnik) della zecca di Aquileia con un unico tipo di rovescio: la dea Roma nel tempio esastilo, nelle varie interpretazioni delle tre officine. In questo modo, attraverso un parametro statistico significativo, abbiamo ottenuto un quadro uniforme nel rapporto fra le officine e le emissioni imperiali.

Nro.:	Tit.:	Posiz.:	Leggenda:	Ex:	Peso:	RIC:	JEL:	Pezzi:
1. AQUILEIA								
1.	M1	a	SACRA MONET AVGG ET CAESS NOSTR (M.a sinistra, con bilancia e cornucopia, 296-1.5.305)	V AQS	9,5	31b	10	1
2.	M2	f	PROVIDENTIA DEORVM QVIES AVGG (P.a destra, la mano destra sopra Q., la quale tiene uno scettro, 1.5.305-25.7.306)	S AQS ^F	9,6	64b	28	1
3.	Mn1	a	VIRTVS AVGG ET CAESS N N (V. in tenuta da guerra, con Vittoria alata in mano, clipeo e lancia nell'altra, a sinistra ai piedi un prigioniero, 1.5.305-25.7.306)	AQI	10,3	70b	34	1
4.	M4	e	FIDES MILITVM AVGG ET CAESS N N (F.a sinistra, tiene due stendardi, 25.7.306-primavera 307)	AQP	9,5	77a	40	1
5.	Mn1	c	VIRTVS AV GG ET CAESS N N (v.nr.3)	AQI	9,5	—	44	1
6.	Cn1	b	VIRTVS CON STANTINI CAES (C.a cavallo a destra, due prigionieri ai suoi piedi, primavera 307)	AQI	10,2	110	49	1
7.	M1	a	CONSERV VRB SVAE (Roma nel tempio esastilo, tiene globo, clipeo e lancia, fine 307)	AQP ¹	6,5	118	50	217
8.	Nx1	a	CONSERV VRB SVAE	AQP ¹	6,3	116	51	22
9.	M1	a	CONSERV VRB SVAE	AQS ¹	6,4	118	54	19

10.	Mx1	a	CONSERV VRB SVAE	AQS ¹	6,5	116	55	179
11.	M1	a	CONSERV VRB SVAE	AQI ¹	6,4	118	57	43
12.	Mx1	a	CONSERV VRB SVAE	AQI ¹	6,1	116	58	27
13.	Cn1	a	CONSERV VRB SVAE	AQI ¹	6,4	117	59	170
14.	Cn2	a	CONSERV VRB SVAE	AQS	6,6	120	—	1
15.	Cn2	a	CONSERV VRB SVAE	AQI ¹	6,5	120	62	50
16.	DC	i	MEMORIA DI VI CONSTANTI (Altare con aquila dalle ali spiegate e con corona nel becco, fine 307)	AQS	6,5	127	64	1
17.	DC	i	MEMORIA DI VI CONSTANTI	AQI	6,4	127	65	1
18.	M1	a	CONSERV VRB SVAE (v. nr. 7, principio 307)	AQP ³	6,5	121b	66	100
19.	Mx1	a	CONSERV VRB SVAE	AQP ³	6,4	121a	67	309
20.	Cn2	a	CONSERV VRB SVAE	AQP ³	6,5	121c	69	43
21.	M1	a	CONSERV VRB SVAE	AQS ²	6,6	121b	70	53
22.	Mx1	a	CONSERV VRB SVAE	AQS ²	6,5	121a	71	256
23.	Cn2	a	CONSERV VRB SVAE	AQS ²	6,7	121c	73	29
24.	M1	a	CONSERV VRB SVAE	AQI ⁴	6,5	121b	74	46
25.	Mx1	a	CONSERV VRB SVAE	AQI ⁴	6,5	121a	75	355
26.	Cn2	a	CONSERV VRB SVAE	AQI ⁴	6,4	121c	76	76
27.	Mx1	a	CONSERV VRB SVAE	AQI ⁴	6,5	(121a)	77	13
28.	Cn2	a	CONSERV VRB SVAE	AQI ⁴	6,5	(121c)	78a	6
29.	Mx2	h	CONSERV VRB SVAE	AQP ³	6,5	124	79	3

Nro.:	Tit.:	Posiz.:	Leggenda:	Ex:	Peso:	RIC:	JEL:	Pezzi:
30.	Mx3	g	CONSERV VRB SVAE	AQP ³	6,3	125	81	2
31.	Mx2	g	CONSERV VRB SVAE	AQS ²	6,5	123	81a	1
32.	Mx2	h	CONSERV VRB SVAE	AQS ²	6,6	124	82	1
33.	Mx3	g	CONSERV VRB SVAE	AQS ²	6,5	125	83	5
34.	Mx4	g	CONSERV VRB SVAE	AQS ²	5,5	126	84	3
35.	Mx2	h	CONSERV VRB SVAE	AQI ⁴	5,5	124	85	2
36.	Mx3	g	CONSERV VRB SVAE	AQI ⁴	6,3	125	86	9
37.	Mx1	a	CONSERV VRB SVAE (Roma seduta in tempio a quattro colonne, ponendo il globo a Massenzio in tenuta da guerra, prima metà del 309)	AQP	6,3	113	90	5
38.	Mx1	a	CONSERV VRB SVAE	AQS	6,3	113	93	2
39.	Mx1	b	CONSERV VRB SVAE	AQS	6,4	114	94	1
40.	Mx1	a	CONSERV VRB SVAE	AQI	6,2	113	95	9
2. TICINUM								
41.	M3	a	GENIO POPV LI ROMANI (G.a sinistra, modio sulla testa, clamide, tiene patera e cornucopia, 295-1.5.305)	PT ³	10,3	32b	98	1
42.	M1	a	GENIO POPV LI ROMANI	ST. ³	9,6	33b	99	1

43.	M1	a	SACRA MONET AVGG ET CAESS NOSTR (Moneta a sinistra con bilancia e cornucopia, 295-1.5.305)	TT	8,5	44b	100	2
44.	C1	a	SACRA MONET AVGG ET CAESS NOSTR	PT.	7,9	46a	103	1
45.	M3	a	SACRA MONET AVGG ET CAESS NOSTR	ST.	10,3	46b	108	1
46.	M1	a	SACRA MONET AVGG ET CAESS NOSTR	TT.	9,4	45b	110	1
47.	M3	a	SACRA MONET AVGG ET CAESS NOSTR	TT.	9,1	46b	112	1
48.	D1	a	SACRA MONET AVGG ET CAESS NOSTR	PT. ³	9,4	47a	113	2
49.	M3	a	SACRA MONET AVGG ET CAESS NOSTR	ST. ³	8,7	48b	119	1
50.	M1	a	SACRA MONET AVGG ET CAESS NOSTR	TT. ³	10,7	47b	120	2
51.	Mn1	a	VIRTVS AVGG ET CAESS N N (Marte a destra, con lancia e trofeo, 295-1.5.305)	TT	10,2	60b	124	1
52.	M1	a	CONSERVATORES VRB SVAE (Roma nel tempio esastilo, la testa a sinistra, tiene globo, clipeo e scettro, fine 307-principio 308)	PT	6,2	84b	157	1
53.	M1	a	CONSERVATO RES VRB SVAE	ST	6,5	86	163	1
54.	M1	a	CONSERVATO RES VRB SVAE	TT	5,6	86	167	2
55.	M1	a	CONSERV VRB SVAE	PT	6,6	92	171	1
56.	M1	a	CONSERV VRB SVAE	ST	6,4	92	176	1
57.	Mx5	a	CONSERV VRB SVAE	ST	6,4	91	177	4
58.	Cn3	a	CONSERV VRB SVAE	ST	6,6	93	179	3
59.	M1	a	CONSERV VRB SVAE	TT	6,3	92	180	1

Nro.:	Tit.:	Posiz.:	Leggenda:	Ex:	Peso:	RIC:	JEL:	Pezzi:
60.	Mx5	a	CONSERV VRB SVAE	TT	6,3	91	181	3
61.	Cn3	a	CONSERV VRB SVAE	TT	6,7	92	183	2
62.	Mx6	a	CONSERV VRB SVAE (Roma seduta nel tempio esastilo, testa a sinistra, tiene globo e scettro, dietro di lei la Vittoria tiene una corona sopra la testa, seconda metà del 308)	TT	6,4	108	199	1
3. ROMA								
63.	M4	a	GENIO POPV LI ROMANI (Genio a sinistra, modio sulla testa, clamide, tiene patera e cornucopia, 295-1.5.305)	R ^S Θ	10,1	71b	210	1
64.	M3	a	GENIO POPV LI ROMANI	Q ³	8,1	95b	215	2
65.	M3	a	SACRA MON VRB AVGG ET CAESS N N (Moneta a sinistra, tiene la bilancia il cornucopia, 295-1.5.305)	Q	9,8	102b	219	2
66.	M4	a	SACRA MON VRB AVGG ET CAESS N N	RS ³	9,1	103b	221	2
67.	Mn1	a	SAC MON VRB AVGG ET CAESS N N	RQ	10,2	—	—	1
68.	Cl	a	SAC MON VRB AVGG ET CAESS N N	R T ²	9,3	112a	228	1
69.	M3	a	SAC MON VRB AVGG ET CAESS N N	RP ³	10,2	106b	225	2
70.	Mx5	a	CONSERVATO RES VRB SVAE (Roma nel tempio esastilo tiene globo e scettro, fine 307-aprile 308)	RT	7,2	163	236	4

71.	Cn1	a	CONSERVATO RES VRB SVAE	RQ	5,2	164	238	1
72.	M5	a	CONSERVATO RES VRB SVAE	R S ³	5,9	194b	240	4
73.	M4	a	CONSERVATO RES VRB SVAE	R S ³	6,9	194b	244	2
74.	Cn1	a	CONSERVATO RES VRB SVAE	R Q ³	5,7	196	248	1
75.	Cn1	a	CONSERVATO RES VRB SVAE	R Q ¹	6,3	200	251	2
76.	M4	a	CONSERV VRB SVAE	H RS ¹	6,8	202b	251	1
77.	Mx1	a	CONSERV VRB SVAE	H RP ¹	6,4	200a	252	10
78.	Mx2	a	CONSERV VRB SVAE	H RT ¹	6,4	200a	254	4
79.	Mx1	a	CONSERV VRB SVAE	H RQ ¹	6,5	200a	255	1
80.	Mx1	a	CONSERV VRB SVAE	H RS	6,6	204	207	4
81.	Mx1	a	H CONSERV VRB SVAE	RQ	6,1	204	258	3
82.	Mx1	a	CONSERV VRB SVAE	RBQ	6,6	208	266	1
4. CARTHAGO								
83.	M1	a	FELIX AD V ENT AVGG N N (Africa tiene stendardo e zanna d'elefante, a sinistra un leone con la testa di un toro, 296-1.5.305)	H PKS	8,1	23b	269	2
84.	M1	a	FELIX AD V ENT AVGG N N	H PKB	9,5	25b	270	2

Nro.:	Tit.:	Posiz.:	Leggenda:	Ex:	Peso:	RIC:	JEL:	Pezzi:
85.	D2	a	SALVIS AVGG ET CAESS AVCTA KART (Cartagine a sinistra, tiene dei frutti, 296-1.5.305)	A	10,4	27b	271	1
86.	M1	a	SALVIS AVGG ET CAESS AVCTA KART	B	9,7	27b	272	1
87.	D2	a	SALVIS AVGG ET CAESS FEL KART	A	9,8	29a	273	1
88.	M1	a	SALVIS AVGG ET CAESS FEL KART	B	9,8	29b	274	2
89.	C1	a	SALVIS AVGG ET CAESS FEL KART	I	9,3	30a	275	4
90.	M3	a	SALVIS AVGG ET CAESS FEL KART		9,8	30b	276	5
91.	C1	a	SALVIS AVGG ET CAESS FEL KART	H A	9,9	39a	277	1
92.	S1	a	SALVIS AVGG ET CAESS FEL KART	H I	9,4	40a	279	1
93.	M5	a	CONSERVATO RES KART SVAE (Cartagine in tempio a sei colonne, tiene dei frutti, autunno 397)	PKA	6,5	59	284	1
			5. OSTIA					
94.	Mx1	a	AETERNITAS AVG N (Castoro e Polluce con mantelli e stelle, tengono i cavalli e le lance, la lupa ai loro piedi, fine del 308)	MOSTS	6,4	35	293	1
95.	Mx1	a	AETERNITAS AVG N	MOSTT	6,6	35	294	1

6. LUGDUNUM

96.	Mx5	b	GENIO POP VLI ROMANI (Genio a sinistra modio sulla testa, clamide, tiene patera e cornucopia, 295-1.5.305)	A LP	9,5	108b	—	1
97.	M3	d	GENIO POP VLI ROMANI	B PLG	9,9	108b	311	1
98.	C1	a	GENIO POP VLI ROMANI	B PLG	10,5	128	311	1
99.	Mn1	b	GENIO POP VLI ROMANI	PLG ^s	10,2	199b	317	1
100.	Cn4	d	GENIO POP VLI ROMANI	N PLG	6,3	—	322a	2

7. SISCIA

101.	M3	a	SACRA MONET AVGG ET CAESS NOSTR (Moneta a sinistra, tiene la bilancia e cornucopia, 295-1.5.305)	I ^s SIS	9,4	135b	342	1
102.	M1	a	SACRA MONET AVGG ET CAESS NOSTR	B ^s SIS	11,1	136b	343	4
103.	M3	a	GENIO POP VLI ROMANI (Genio a sinistra, modio sulla testa, tiene patera e cornucopia, 295-1.5.305)	I ^s SIS	11,0	109b	344	1
104.	C1	a	GENIO POP VLI ROMANI	S A XXISIS	10,7	121	345	1

Nro.:	Tit.:	Posiz.:	Leggenda:	Ex:	Peso:	RIC:	JEL.:	Pezzi:
8. SERDICA								
105.	Mn2	a	GENIO POP VLI ROMANI (Genio a sinistra, modio sulla testa, tiene patera e cornucopia, 303/4-1.5.305)	.SM.SD. ^I	11,6	13b	383	2
106.	M4	a	GENIO POP VLI ROMANI	.SM.SD. ^B	10,8	13b	—	2
9. THESSALONICA								
107.	C3	a	GENIO POP VLI ROMANI (299-303)	.TSB.	8,7	22a	388	3
10. NICOMEDIA								
108.	M7	a	GENIO POP VLI ROMANI (303/4-1.5.305)	SMN	10,5	27b	400	1
11. CYZICUS								
109.	M7	a	GENIO POP VLI ROMANI (295-299)	KE	9,6	10b	406	1
110.	M3	a	GENIO AVGG ET CAESARVM N N	KI	11,2	20b	409	1
12. ALEXANDRIA								
111.	M7	a	GENIO POP VLI ROMANI	XXI E ALE	9,7	30b	418a	1

Anche il ripostiglio B, benché incompleto, è stato preso in considerazione, poiché lo Jeločnik⁸ dice che sono stati asportati i pezzi più grossi, cioè di peso non ridotto, mentre il nostro gruppo contiene solamente monete coniate dopo la riforma del peso di Massenzio. Sono stati individuati così due gruppi di verifica da confrontare con il materiale depositato nel Museo archeologico dell'Istria, seguendo tre direzioni: relazione tra il numero delle monete dei singoli imperatori (Massimiano, Massenzio e Costantino), tra le officine, tra le officine della zecca ed il numero totale. Complessivamente sono stati comparati 3454 pezzi del suddetto tipo (A = 980 pezzi, B = 434, ripostiglio di Pola = 2040), che nel nostro ripostiglio costituiscono il 92,9% del numero totale, nel ripostiglio A il 19,5% e nel ripostiglio B il 21,3%.

TABELLA 1. *Relazione ripostiglio-imperatore*

	A	B	Pola
Massenzio	726 (74,0%)	323 (74,4%)	1187 (58,2%)
Massimiano	141 (14,4%)	69 (15,9%)	578 (23,4%)
Costantino	113 (11,6%)	42 (9,7%)	375 (28,4%)
Totale	980 (100%)	434 (100%)	2040 (100%)

TABELLA 2. *Relazione officina prima (AQP) - imperatore*

	A	B	Pola
Massenzio	235 (32,4%)	97 (29,1%)	336 (28,3%)
Massimiano	89 (63,1%)	41 (59,4%)	317 (66,3%)
Costantino	19 (16,8%)	3 (2,12%)	43 (11,5%)

TABELLA 3. *Relazione officina seconda (AQS) - imperatore*

	A	B	Pola
Massenzio	245 (33,8%)	112 (36,7%)	445 (37,5%)
Massimiano	31 (22,0%)	13 (18,8%)	72 (15,1%)
Costantino	14 (12,4%)	5 (11,9%)	30 (8,0%)

⁸ *Ibidem*, 16.

TABELLA 4. *Relazione officina terza (AQT) - imperatore*

	A	B	Pola
Massenzio	246 (33,9%)	114 (34,2%)	406 (34,2%)
Massimiano	21 (14,9%)	15 (21,7%)	89 (18,6%)
Costantino	80 (70,8%)	34 (80,94)	302 (80,5%)

NOTA: Le percentuali sono calcolate sulla base del numero complessivo dei pezzi dei tre ripostigli per ciascun imperatore; per es. Costantino: ripostiglio A, AQP:19 (16,8%), AQS:14 (12,4%), AQT:80 (70,8%), totale 113 (100%).

Il risultato è identico per tutti tre ripostigli: le monete di Massenzio sono le più numerose; tra Massimiano e Costantino la differenza è minima in favore del primo.

Le suddette tabelle ci inducono ad una conclusione comune: le tre officine dei tre depositi confrontati presentano un quadro quanto mai uniforme per quel che concerne il numero e la percentuale di monete attribuibili ad ogni singolo imperatore. Massenzio usa tutte tre le officine (la percentuale è sempre sui 30-35%), Massimiano domina nella prima (attorno al 60%), Costantino nella terza officina (80%), sempre uniformemente nei tre ripostigli.

TABELLA 5. *Relazione officine-ripostigli*

	AQP	AQS	AQI
Centora A	343 (53,0%)	290 (29,6%)	347 (35,4%)
Centora B	141 (32,5%)	130 (29,9%)	163 (37,6%)
Pola	696 (34,1%)	547 (26,8%)	796 (39,1%)
Totale	1180 (34,16%)	967 (27,99%)	1307 (37,85%)

Dallo specchietto appare chiaro che le tre officine della zecca di Aquileia sono rappresentate quasi uniformemente nei tre ripostigli. Tra il materiale depositato al Museo di Pola gli estremi valori percentuali sono un po' più accentuati, 12,3% di differenza tra quello minimo e quello massimo (ripostiglio A = 5,8%, ripostiglio B = 7,7%). I totali delle emissioni delle tre officine sono altrettanto equiparati; ad ognuna spetta una terzo della produzione complessiva, il che ci fa presupporre che le tre officine abbiano incominciato a funzionare e poi smesso di coniare simultaneamente.

Da questi raffronti tabellari risulta evidente che la struttura dei tre ripostigli è molto simile sotto il profilo quantitativo del tipo di emissione preso in esame. Le differenze esistenti sono probabilmente da addebitare al fatto che il deposito B ed il ripostiglio del Museo di Pola sono incompleti. Non ci possono essere dubbi né sul carattere identico dei tre ripo-

stigli né sulla loro identica datazione. Centora è situata a 2,5 km da Maresgo, località segnalata dal Brusin quale luogo di rinvenimento⁹ del materiale che rappresenta l'oggetto della nostra trattazione. Senza alcun dubbio possiamo affermare che il ripostiglio in questione proviene da Centora, dove del resto sono stati rinvenuti gli altri tre ripostigli e dove alcuni sondaggi hanno rilevato la presenza di resti architettonici romani.¹⁰

Riassumendo le conclusioni di questa prima parte, possiamo dire che il nostro materiale va inserito nella denominazione data dallo Jeločnik ai tre-ripostigli del Museo di Lubiana e proponiamo quindi di chiamarlo Centora D.¹¹

La struttura del ripostiglio Centora D, rilevata molto sommariamente dal Brusin,¹² è delineata dalla seguente tabella:

Diocleziano	4 pezzi	0,182%
Massenzio	1244	56,675%
Massimiano	539	24,556%
Massimino	6	0,263%
Flavio Severo	1	0,045%
Costanzio	14	0,638%
Costantino	387	17,631%

Le monete di Massenzio, Massimiano e Costantino sono le più numerose (98,8%) il che ci porta alla datazione tra il 307 ed il 312. L'assoluta prevalenza del tipo 116-127 la restringe ulteriormente negli anni 307-309, o poco dopo, fino alla fine del 310.

Le monete coniate prima del 307 costituiscono il 3,4% del numero totale (75 pezzi in tutto). Ai 75 *folles* del peso stabilito da Diocleziano (10 gr.) fanno riscontro i 2122 (96,7%) *folles* di peso ridotto (6 gr.) introdotto da Massenzio alla fine del 307.¹³ Limitando l'esame alle sole zecche di Massenzio (cioè Aquileia, Ticinum, Roma, Ostia) vedremo che su 2170 pezzi soltanto 25 sono di peso ridotto (cioè l'1,2%). Si può avanzare, pertanto, l'ipotesi che i pezzi grossi (a peso pieno) siano stati selezionati prima della restituzione di parte del materiale. Il ripostiglio A, l'unico che ci si presenta intatto, ha il 5% di *folles* a peso pieno.

Nel ripostiglio Centora D le singole zecche vi si trovano così rappresentate:

⁹ BRUSIN, *op. cit.*, 287.

¹⁰ JELOČNIK, *op. cit.*, 78; B. BENUSSI, *Dalle annotazioni di Alberto Puschi per la Carta archeologica dell'Istria*, «Archeografo triestino», Trieste, 1927, s. III, vol. XIV, p. 243.

¹¹ JELOČNIK, *op. cit.*, il nostro ripostiglio sarebbe il quarto, dopo i tre del Museo Nazionale di Lubiana, due dei quali (A, B) pubblicati dallo Jeločnik.

¹² BRUSIN, *op. cit.*, 287.

¹³ JELOČNIK, *op. cit.*, 17-18.

Aquileia	2065 pezzi	94,08%
Ticinum	34	1,56%
Roma	49	2,24%
Karthago	21	0,96%
Ostia	2	0,09%
Lugdunum	6	0,27%
Siscia	7	0,32%
Serdica	4	0,18%
Thessalonica	3	0,13%
Nicomedia	1	0,04%
Cyzicus	2	0,09%
Alexandria	1	0,04%
Totale	2195	100,00%

Le emissioni della zecca di Aquileia preponderano numericamente nel ripostiglio D; ciò non deve stupire per due ragioni: la vicinanza geografica (45 km in linea retta tra Centora e Aquileia),¹⁴ e la numerosità delle emissioni di Massenzio. Dei 2065 pezzi, 2040 sono da attribuire a due emissioni del tipo RIC 116-126. Alla prima serie appartengono 729 pezzi (fine del 307), caratterizzati dalla corona d'alloro nella capriata del tempio sul rovescio, mentre alla seconda si possono attribuire 1312 pezzi (principio del 309) con quattro tipi di simboli nella capriata (stella, croce in due varianti, mezzaluna),¹⁵ con i quali sono doppiamente segnate le tre officine.

Nella prima serie (tabella 6) ciascun imperatore registra una prevalenza netta in una delle tre officine; nella seconda serie (tabella 7) le monete di Massenzio prevalgono uniformemente nelle tre officine. Massimiano ha un numero di monete leggermente superiore nella prima officina, Costantino nella terza, ma ambedue molto inferiori a quelle di Massenzio. Probabilmente, in un dato momento, tutte e tre le officine avranno continuato a coniare solamente per Massenzio, abbandonando le emissioni degli altri due imperatori. Il fatto è rimarcabile pure per i ripostigli A e B (vedi le tabelle 2, 3, 4). Anche altri tipi presenti nei riposti-

TABELLA 6. *Relazione officina-imperatore, prima serie del tipo 116-126*

	AQP	AQS	AQI
Massenzio	22 (9,7%)	179 (78,5%)	27 (11,8%)
Massimiano	217 (77,7%)	19 (6,8%)	43 (15,5%)
Costantino	0	1 (0,5%)	210 (99,5%)

¹⁴ Una postazione militare poteva da qui controllare la strada romana che da Pola, passando per Parenzo, conduceva a Tergeste ed Aquileia. Vedi B. BENUSSI, *op. cit.*, 243; A. DEGRASSI, *Il confine nord-orientale dell'Italia*, «Dissertationes Bernenses», I, 6, 1954.

¹⁵ JELOČNIK, *op. cit.*, 24-29.

TABELLA 7. *Relazione officina-imperatore, seconda serie del tipo 116-126*

	AQP	AQS	AQI
Massenzio	314 (32,7%)	266 (27,7%)	379 (39,6%)
Massimiano	100 (50,3%)	53 (26,6%)	46 (23,1%)
Costantino	43 (27,9%)	29 (18,8%)	82 (53,3%)

gli A e B si ritrovano nel deposito Centora D, sebbene in minor numero. I numeri 37-40 (RIC 113-114) sono un po' più numerosi: 17 pezzi, tutti di Massenzio, da tutte tre le officine, datati dal principio del 309 alla metà del 310, che costituisce il *terminus post quem non* per il materiale numismatico. La terza coniazione di Massenzio del tipo RIC 123-125 è di poco anteriore a quest'ultima (il *terminus post quem non* è il febbraio 309). Ce ne sono 26 pezzi, dei quali 7 commemorano il primo, 19 il secondo consolato di Massenzio.

La zecca di Ticino è rappresentata da un numero molto inferiore a quello di Aquileia, in tutto 34 monete, delle quali 20 di peso ridotto. Vi si trovano tutti i tipi citati dallo Jeločnik;¹⁶ ognuno di essi poi è presente con uno o due pezzi. Anche la zecca di Roma è numericamente inferiore a quella di Aquileia: 49 pezzi, dei quali 38 di peso ridotto, tutti del tipo con la dea Roma nel tempio esastilo sul rovescio. I pezzi a peso pieno sono di due tipi con più varianti (nri 63-69).

Dalle altre zecche, esclusa quella di Cartagine (con 21 pezzi), provengono complessivamente 26 monete. I pezzi conati nella zecca di Cartagine appartengono tutti alla prima tetrarchia (eccetto il nro 93): *folles* di peso pieno di Diocleziano, Massimiano e Costanzio. Ostia (2 pezzi) e Lugdunum (6 pezzi) sono rappresentate da un solo tipo ognuna (Aeternitas Aug. N., Genio Populi Romani). Della zecca di Siscia ci sono 6 monete di Massenzio e Costanzio (nri 101-104). L'ultimo gruppo comprende le zecche dell'Oriente (11 pezzi: Serdica 4, Thessalonica 3, Nicomedia 1, Cyzicus 2, Alessandria 1). Per lo più si tratta di monete di Massenzio, due quelle di Massimiano e tre quelle di Costanzio. Nel ripostiglio di Centora D non ci sono monete di Licinio (ripostiglio A-11 pezzi, B-8 pezzi) e di Galerio (A-12 pezzi, B-1 pezzo).

Riassumendo i risultati dell'analisi del ripostiglio di *folles* della tetrarchia, che si custodisce nel Museo archeologico dell'Istria di Pola, denominato Centora D secondo la tipologia adottata dallo Jeločnik nello studio sugli altri depositi rinvenuti nella stessa località, appare chiaro che il materiale è identico a quello dei ripostigli A e B. Nonostante la diversa denominazione del luogo di ritrovamento (Maresego secondo il Brusin), possiamo concludere che esso proviene da Centora.

Il ripostiglio D è il primo nell'ordine cronologico di ritrovamento: fu rinvenuto nel 1935 ed era costituito di 3378 pezzi. Nell'anno 1938,

¹⁶ *Ibidem*, 29-41, 194-201.

nella stessa zona, fu rintracciato un altro ripostiglio, in parte acquistato dal Museo Nazionale di Lubiana (Centora C) ed in parte venduto. Anche parte del ripostiglio denominato Centora A e portato alla luce nel 1944 finì in Italia, in mano di collezionisti. Di un quarto rinvenimento ci informa M. Mirabella Roberti,¹⁷ si trattava di circa 3000 medi bronzi (Massenzio e Costantino in maggioranza), che possiamo chiamare Centora E e che sono tutti finiti all'estero. L'ultimo ripostiglio (Centora B) fu ritrovato nel 1962. Le monete, rintracciate con l'aiuto di apparecchiature elettroniche, furono divise in tre parti: una venne in seguito acquistata dal Museo Nazionale di Lubiana.¹⁸

Da codeste notizie frammentarie, come del resto lo è il materiale numismatico sopravvissuto, si può dedurre che si tratta di ripostigli (delle quasi 26.000 monete complessive 11.269 si trovano nei Musei di Pola e Lubiana) nascosti simultaneamente nella zona succitata, dove l'esistenza di resti architettonici riferibili a fortificazioni tardo-antiche è stata comprovata da alcuni sondaggi archeologici.

L'interramento dei ripostigli (compreso quello D) deve essere posto in relazione con alcuni avvenimenti successi nel 310, come è stato supposto logicamente dallo Jeločnik.¹⁹ Dopo la conferenza di Carnunto del 308, la situazione politica e militare rimase incerta ed instabile, specialmente dopo l'usurpazione del potere in Italia da parte di Massenzio. Il suo stato si estendeva su tutta la penisola fino al retroterra di Aquileia, verso le provincie nord-occidentali dell'Impero.

La postazione militare di Centora (il toponimo deriva da «centuria») faceva parte del sistema di difesa lungo il confine dell'Italia con la parte amministrata da Galerio e Licinio. Il materiale numismatico venne sepolto durante qualche azione militare; le monete ci indicano la metà del 310, come per i ripostigli A e B. Lo Jeločnik mette questi avvenimenti, non meglio documentati dalle fonti scritte di quel periodo, in relazione con due epigrafi di Pola e Parenzo,²⁰ dedicate a Licinio e successivamente distrutte nei particolari della formula onomastica dell'Imperatore.

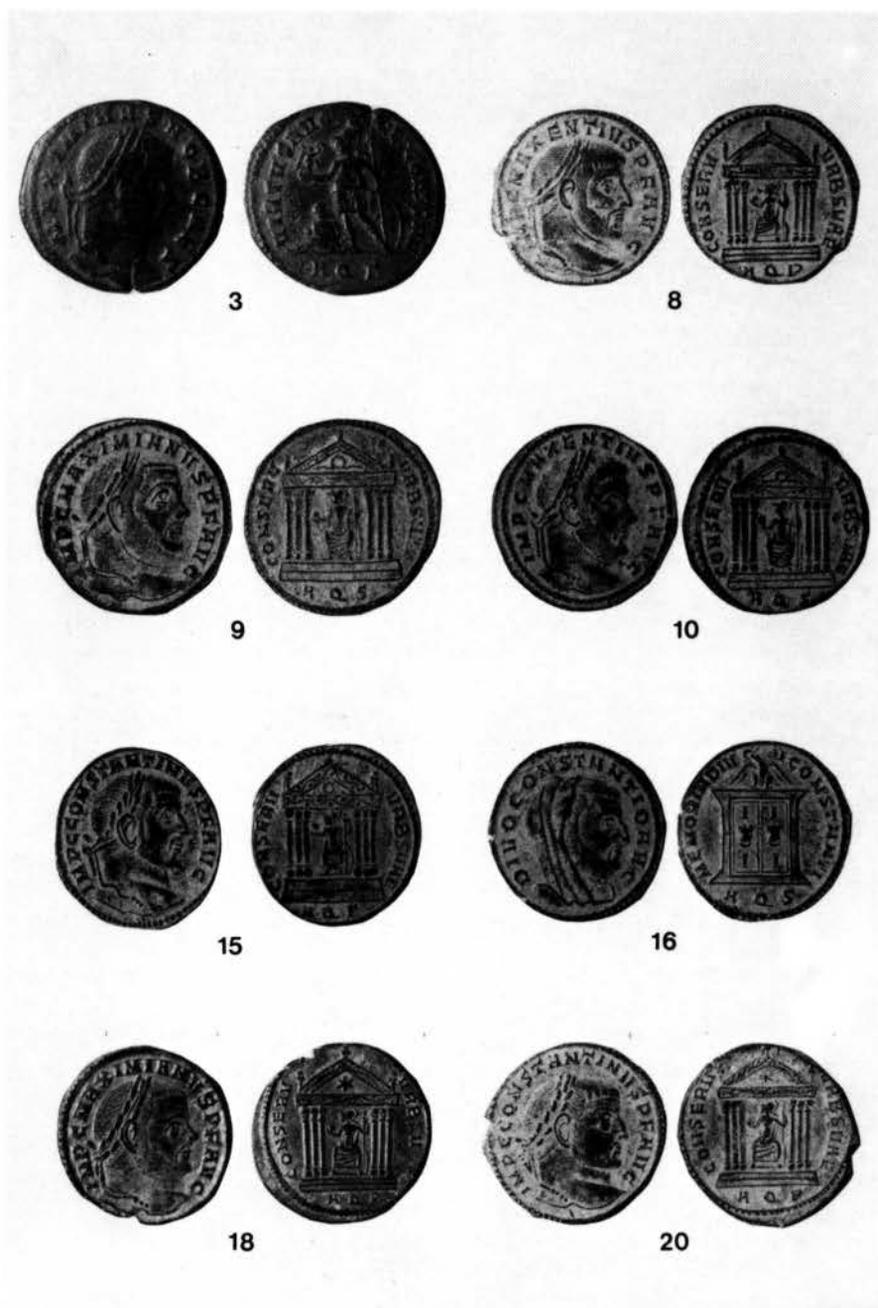
Dal materiale numismatico si può presupporre che ci sia stata nel 310 un'incursione militare di Licinio in Istria, paragonabile alla guerra di Galerio contro Massenzio del 307. Quest'azione non durò a lungo, né Licinio poteva essersi addentrato in Italia molto al di là di Aquileia. La chiusura della zecca di Aquileia, le due epigrafi istriane, ed il materiale numismatico dei ripostigli di Centora, incluso quello qui presentato, sono da collegarsi con un episodio del genere che, per la sua importanza politica e militare potrebbe essere facilmente sfuggito ai cronisti dell'epoca.

¹⁷ M. MIRABELLA ROBERTI, *Notiziario archeologico (1949-1951)*, «Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria», Venezia, vol. II della n. s. (LIV della raccolta), 1952.

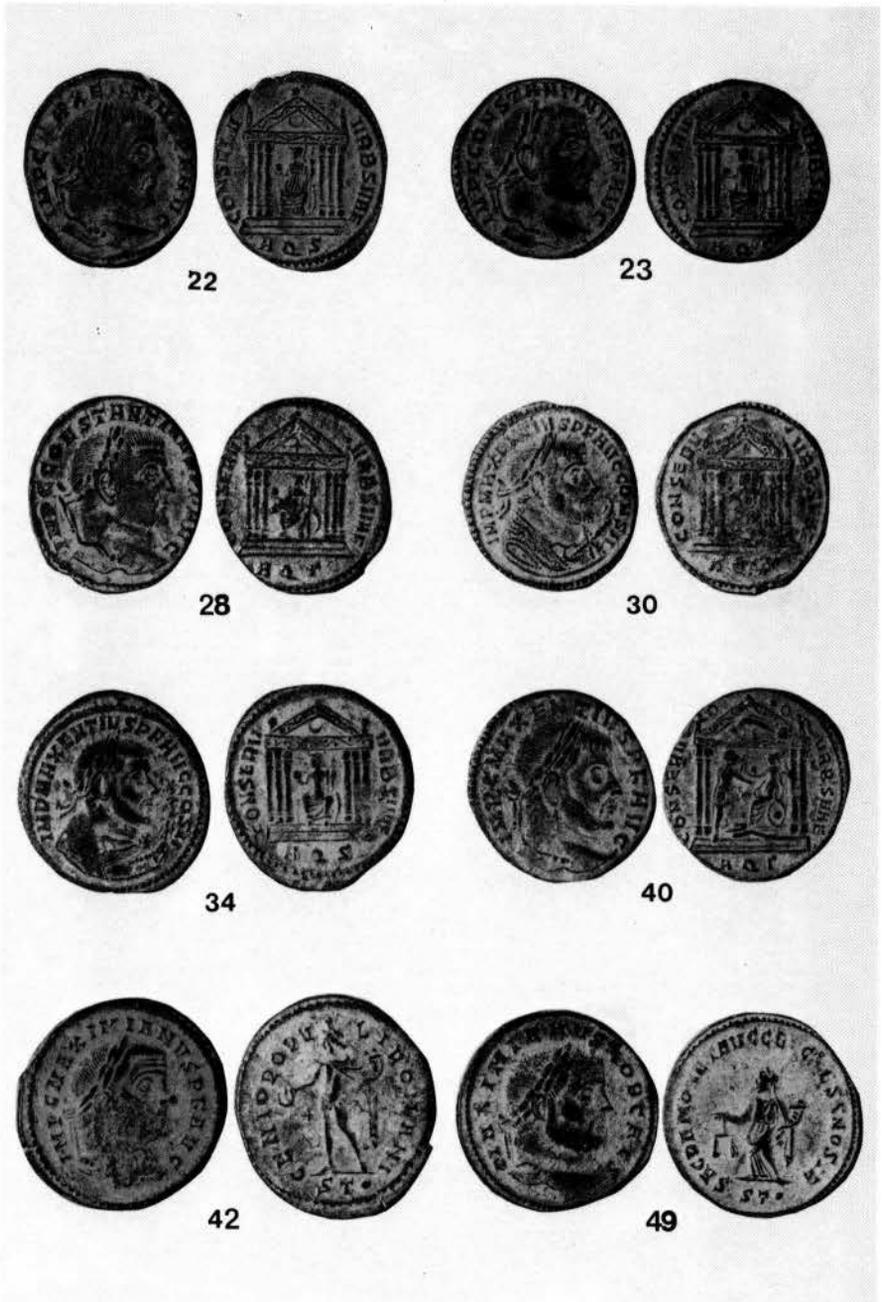
¹⁸ JELOČNIK, *op. cit.*, 15-16.

¹⁹ *Ibidem*, 78-82.

²⁰ *Ibidem*, 80.



Tav. I



Tav. II



52



55



59



70



73



77



78



88





Tav. IV